

## Rassegna del 30/11/2016

\*\*\*

<b>Sole 24 Ore</b>	<b>33</b> Parterre - Bt, l'Autorità per le tlc inglese chiede lo scorporo della rete	<i>A.Bio.</i>	<b>1</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>17</b> Il digitale «copre» solo il 17% dei Comuni industriali - Digitale il 17% dei Comuni industriali	<i>Fotina Carmine</i>	<b>2</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>17</b> Al Commissario 31 milioni in due anni	<i>C.Fo.</i>	<b>4</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>17</b> Le imprese spingono su big data e analytics	<i>Biondi Andrea</i>	<b>5</b>
<b>Repubblica</b>	<b>21</b> App o taxi abusivo la Corte di giustizia processa Uber	<i>j.d'a.</i>	<b>6</b>
<b>Tempo</b>	<b>15</b> Smart city, collaborazione pubblico-privato per cambiare	<i>Picardi Andrea</i>	<b>7</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>45</b> Per i call center extra-Ue nuove notifiche e sanzioni	<i>Falasca Giampiero</i>	<b>8</b>
<b>Mf</b>	<b>19</b> Rai Way in recupero dopo la discesa	<i>Testi Valerio</i>	<b>9</b>
<b>ESTERA</b>			
<b>Financial Times</b>	<b>16</b> AT&T pronto a sfidare Netflix sul servizio di tv online dal vivo	<i>Nicolaou anne</i>	<b>10</b>

PARTERRE

## Bt, l'Autorità per le tlc inglese chiede lo scorporo della rete

**I**l regolatore per le tlc britannico Ofcom ha deciso: in Ukl'incumbent Bt dovrà separare legalmente Openreach, la divisione di che gestisce le reti, dal resto del gruppo pur rimanendone all'interno. E per questo si rivolgerà a Bruxelles con una notifica formale alla Ue. Quest'ultimo aspetto, che può apparire anche contraddittorio in un Paese che ha scelto la Brexit, indica comunque che Ofcom fa sul serio (minacciando anche un più radicale "scorporo strutturale", quindi con due società indipendenti) dopo aver imputato all'incumbent del mercato Ukl'incapacità «con proposte volontarie a risolvere i problemi da noi sollevati in tema di concorrenza». Certo, c'è ancora spazio per proposte alternative è stato chiarito e da Bt, infatti, hanno precisato subito che l'azienda «è ancora impegnata in discussioni con Ofcom» e che «spera di raggiungere un accordo subbase volontaria». Sky, TalkTalk e Vodafone hanno spesso protestato per la gestione della rete da parte dell'incumbent. E altrettanto spesso la situazione è entrata nel dibattito italiano sulla bontà o meno dello scorporo della rete Telecom. (A. Bio.)



## INDUSTRIA 4.0 E I RITARDI DELLA BANDA ULTRALARGA

# Il digitale «copre» solo il 17% dei Comuni industriali

di Carmine Fotina

**U**n'ambizione: fabbriche 4.0 iperconnesse all'orlo interno e con il mondo esterno. E un dato: la

banda ultralarga copre solo il 17% dei Comuni dei distretti industriali. Difficile pensare a una contraddizione più stridente, motivo per accelerare sul piano nazionale per

internet veloce. Con un numero così esiguo di aree coperte da connessioni ad almeno 30 megabit sarebbe difficile mantenere le alte aspettative sulla digitalizzazione

della manifattura. Nuovi interventi governativi da notificare alla Ue e iperammortamento per la cablatura delle aziende sono le possibili risposte. **Servizi** ▶ pagina 17

**Industria 4.0.** I dati del ministero dello Sviluppo: in sette Regioni poli manifatturieri senza banda ultralarga - Meglio Veneto, Toscana, Campania

# Digitale il 17% dei Comuni industriali

Distretti: mega internet in 375 centri su 2.105 - Dal 2017 iperammortamento per cablare le imprese

### INUMERI CHIAVE

# 35,4%

**Copertura totale**  
Copertura totale 2016 a 30 mega (unità immobiliari raggiunte)

# 150%

**Iperammortamento**  
Maggiorazione dell'ammortamento (per beni Industry 4.0 dal 2017)

# 837

**Comuni distrettuali Lombardia**  
Regione con il numero più alto di centri in aree industriali

### IL PIANO DEL GOVERNO

Non ancora partito ufficialmente il processo di notifica alla Commissione Ue per gli interventi di supporto nelle «aree grigie»

**Carmine Fotina**  
ROMA

Le risorse per Industria 4.0 sono in manovra. Nel frattempo si moltiplicano eventi di formazione e incontri pubblici per preparare il salto culturale delle imprese, soprattutto di quelle medio piccole. Ma c'è ancora un dato che alimenta preoccupazione in vista dell'attuazione degli obiettivi del piano: nei Comuni dei distretti industriali la copertura della banda ultralarga è spesso vicina allo zero virgola, altro che digitalizzazione della manifattura.

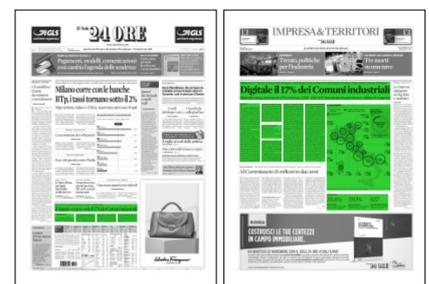
Il target fissato dal governo - tutte le imprese raggiunte da almeno 30 megabit al secondo entro il 2020 e il 50% da almeno 100 mega - se non è particolarmente ambizioso confrontato con le medie già raggiunte in Europa, diventa quasi una sfida eroica di fronte alla nostra attuale fotografia. Il dato nazionale di copertura della banda ultralarga nel 2016 arriva in termini di unità immobiliari raggiunte a un poco entusiasmante 35,4%, che scende all'11% considerando i 100 mega. Ma dove l'industria produce, paradossalmente, va anche meno bene. Solo il 17% dei Comuni che ricadono nel territorio dei distretti industriali, 375 su 2.105, è in qualche misura rag-

giunto dai 30 megabit/al secondo, che si tratti di coperture vicino al 100%, percentuali irrisorie o dati nel mezzo tra questi tra due estremi. Di questi, 308 Comuni arrivano a 100 mega. Solo 217 Comuni si trovano in Regioni dove, nel 2016, la copertura a 30 mega risulta superiore al 30%, 1.169 è in Regioni dove non si arriva al 25%. Numeri in buona parte influenzati dalla performance della Lombardia, che conta ben 837 Comuni "distrettuali". Se invece si considera l'obiettivo dei 100 mega, proprio la Lombardia si distingue in positivo, insieme al Lazio, per un totale di 853 Comuni che hanno già una copertura superiore al 20%.

Questi dati si possono elaborare dall'Osservatorio Statistiche Impresa 2.0 del ministero dello Sviluppo che a sua volta utilizza tra le fonti Istat e il sito [www.bandaultralarga.italia.it](http://www.bandaultralarga.italia.it). L'Osservatorio, curato da Fabrizio Carapellotti e Paola Ribaldi della Direzione politica industriale, raccoglie dati su tutti i principali trend industriali, ha vinto nel 2014 il premio eGov ed è stato tra i progetti vincitori del Premio Innovazione Smau 2016. I file dell'Osservatorio ci dicono che nessun Comune distrettuale di Lazio, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige risulta coperto. Nelle Marche solo 8 su 168, in Emilia Romagna 7 su 109, in Piemonte 7 su 195, in Lombardia 57 su 837. Molto meglio Veneto (200 su 415), Toscana (57 su 97), Campania (20 su 61) e Puglia (19 su 25). È una cartina con tanti spazi bianchi e qui è la qualche eccezione sparsa. Per citare alcuni

esempi, Lumezzane (meccanica), Solofra (pelli), Tempo Pausania (beni per la casa), Todi (alimentare), Omegna (meccanica) ad oggi non arrivano ai 30 megabit. Montebelluna (pelli-cuoio-calzature) è al 12,3% di copertura, Pistoia (tessile) e Arezzo (gioielli) si distinguono rispettivamente con il 52% e 46%, Gioia del Colle (alimentare) con l'81%. A conti fatti, la mappa dei poli industriali segnala l'urgenza di avviare la seconda fase del Piano banda ultralarga, che dopo i bandi di gara già lanciati per le "aree bianche" dovrà rivolgersi in modo più mirato alle "aree grigie". La doppia strategia governativa è anche un modo per saggiare i tempi di risposta della Commissione europea. Per ottenere il via libera all'intervento diretto dello Stato nelle aree bianche, quelle a fallimento di mercato, ci sono voluti più di 10 mesi. Il processo di notifica relativo alle aree grigie, quelle dove è presente un solo operatore tlc e dove si concentra il 69% delle aziende italiane, non è ancora stato avviato; la Ue conosce le linee generali del piano, che prevedono voucher per gli utenti finali e un credito d'imposta per i gestori, ma l'iter prenderà almeno tutto il 2017.

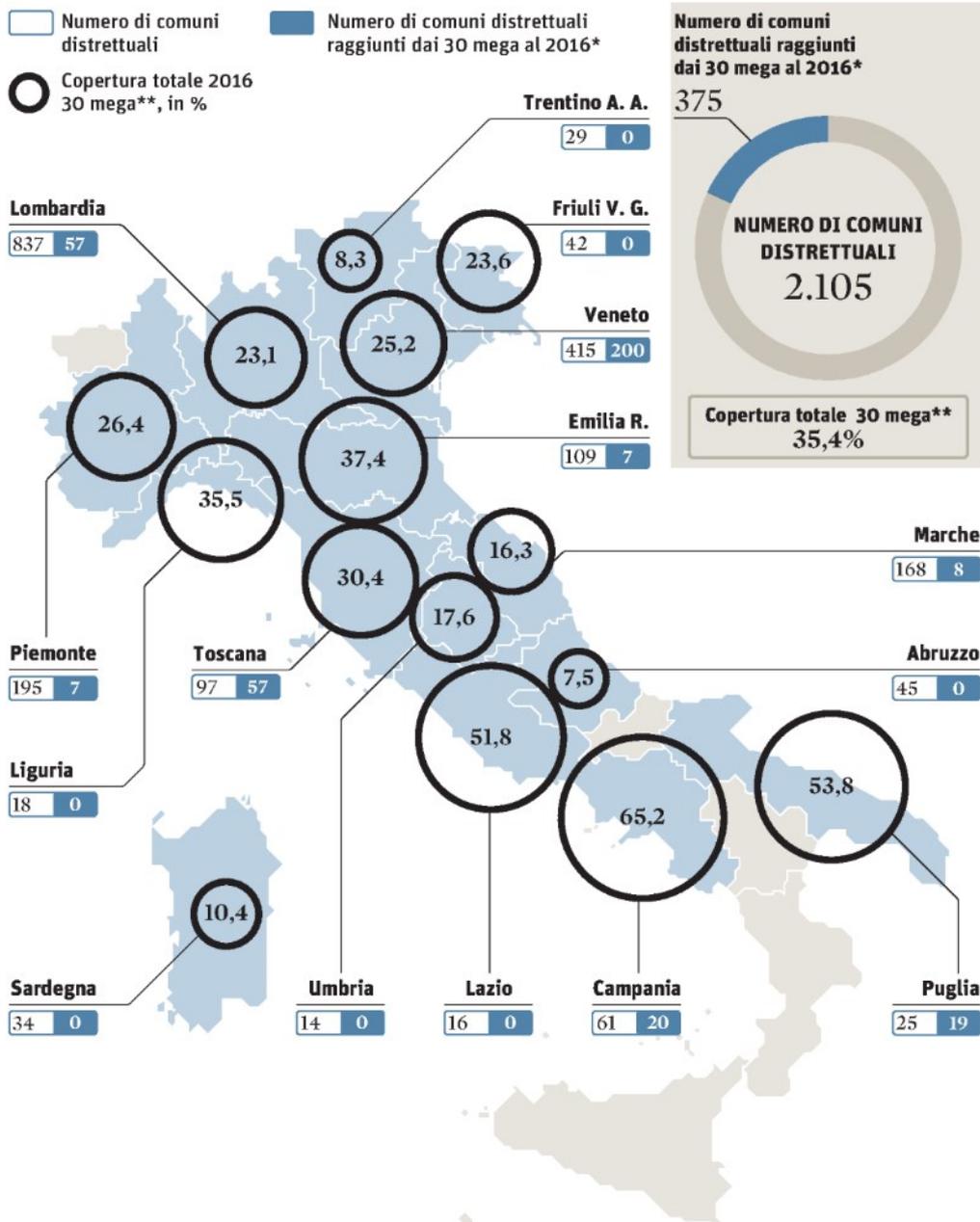
Una cosa è certa. Il tessuto indu-



stiale dovrà rispondere molto rapidamente a un'ondata di trasformazioni digitali basata su open data, sensoristica, cloud, intelligenza artificiale. Una spinta in più potrebbe arrivare dagli iperammortamenti al 250%, l'agevolazione fiscale inserita nella legge bilancio che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017. Tra gli investimenti agevolabili rientreranno anche gli interventi di cablaggio interno, a patto che si tratti di beni con coefficiente di ammortamento superiore al 6,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa digitale



\* Coperture che vanno dallo 0,1 al 99,5% - \*\* Percentuale di unità immobiliari raggiunte

**Agenda digitale.** I fondi destinati al supporto delle attività di Piacentini: primi sei ingressi nel suo team

# Al Commissario 31 milioni in due anni

## TRASFORMAZIONE DELLA PA

In esame il piano triennale dell'Agenzia che punta a passare da 93 a 250 persone. Le identità digitali accelerano verso quota 400mila

■ Tra le misure della legge di bilancio passate quasi inosservate spicca uno stanziamento di 31 milioni in due anni - 11 milioni nel 2017 e 20 milioni nel 2018 - per il supporto alle attività del Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, Diego Piacentini. Sarà possibile inoltre incrementare questo stanziamento con ulteriori 9 milioni a valere sui fondi strutturali 2014/2020. Piacentini, vicepresidente Amazon in aspettativa, ha assunto l'incarico pro bono per due anni in seguito al Dpcm del 16 settembre.

Piacentini non ha ancora reso noto come intenderà impiegare nel dettaglio questa significativa dote. Il Dlgs 179 del 2016 (riforma del Cad) spiega che al commissario sono attribuite, in primo luogo, funzioni di coordinamento operativo dei soggetti pubblici, anche in forma societaria, che operano nel settore dell'Ict e «rilevanti per l'attuazione degli obiettivi di cui all'Agenda digitale italiana». Al momento l'attività di Piacentini si

può seguire sul sito <https://te- amdigitale.governo.it/> dove è riassunto il "manifesto" del gruppo guidato dal commissario con la collaborazione di Paolo Barberis, consigliere del premier per l'innovazione dal 2014, (ruolo svolto pro bono). Nei giorni scorsi sono stati ufficializzati i primi sei ingressi nel team, a partire da un chief technology officer (Simone Piunno).

Anche se in via non ufficiale, è emerso poi che Piacentini sta esaminando in queste settimane il Piano triennale per la Pa elaborato dall'Agenzia per l'Italia digitale che, in questa una revisione piuttosto articolata della governance, è anch'essa coordinata di fatto dal commissario. L'Agenzia in queste settimane sta seguendo da vicino la diffusione delle identità digitali (Spid) che dopo una partenza molto lenta stanno recuperando terreno e hanno quasi raggiunto quota 400mila (si era a 161mila un paio di settimane fa). E, a proposito di norme della manovra, dopo aver blindato il finanziamento al Commissario, alla Camera anche per l'Agenzia si era parlato di un rafforzamento, con un emendamento proposto dal ministero della Pa che mirava ad ampliare l'organico da 93 a 250 persone. Se ne riparerà al Senato.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Hi-tech. Studio Polimi

# Le imprese spingono su big data e analytics

**Andrea Biondi**

■ Un settore in forte espansione, che lo scorso anno ha registrato una crescita del 15% portando il valore del mercato oltre quota 900 milioni di euro.

Il mercato degli Analytics in Italia avanza, nei numeri e nella consapevolezza della sua importanza per il business delle aziende: il 39% dei responsabili dell'innovazione in azienda vede business intelligence, big data e analytics come priorità di investimento per il 2017.

A mettere in fila i numeri è il Politecnico di Milano che con la sua School of Management ha presentato i risultati della ricerca dell'Osservatorio Big Data Analytics & Business Intelligence. «La crescita del mercato Analytics, che oggi vale 905 milioni di euro, conferma come la capacità di diventare una "data driven Company" non sia più un'opzione per le imprese», commenta Carlo Vercellis, responsabile scientifico dell'Osservatorio. Del resto, che il mercato ci sia lo dimostra anche il fatto che il 32% delle im-

prese dichiara di acquistare dati. Inoltre, è significativa la richiesta crescente in azienda di "data scientist" (oggi presenti in 3 grandi aziende su 10). In questo quadro, «le grandi imprese si stanno muovendo nella direzione giusta», ma «lo stesso non si può dire delle Pmi», aggiunge Alessandro Piva, responsabile della ricerca presentata ieri. In effetti per le Pmi questo mercato si ferma al 13%. Il settore più interessato tra le grandi imprese è quello bancario (29%), seguito da manifatturiero (22%) e tlc (14%).

Nel dettaglio la business intelligence fa ancora la parte del leone con 722 milioni di euro (+9% in un anno), ma i Big Data (183 milioni) mostrano la crescita più significativa (+44%). La ricerca ha poi rilevato 31 startup attive in Italia. Il Nord è l'area con la maggior concentrazione (56%), seguita dal Centro (37%) e Sud e Isola (7%). Tra le regioni, il maggior numero si trova in Lombardia (33%), seguita dal Lazio (16%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

## App o taxi abusivo la Corte di giustizia processa Uber

BRUXELLES. È iniziata a Barcellona e ora rischia di diventare uno dei casi più importanti dell'economia digitale da questa parte dell'oceano. La Corte di giustizia dell'Unione europea deve decidere in queste ore cosa sia esattamente Uber. Significa stabilire se è un servizio di taxi "abusivo", come sostenuto nel 2014 dalla più grande compagnia di taxi della città catalana che ha sottoposto il caso alla Corte, oppure una semplice piattaforma digitale che mette in contatto offerta e domanda e alla quale non si possono imporre le limitazioni del trasporto pubblico.

«Uber è un servizio elettronico che mette in contatto due distinti gruppi di utenti», fa sapere l'azienda americana. «E risponde a tutti i criteri legali dell'Unione europea operando in Paesi come Francia, Ungheria, Finlandia». Si citano come analoghe piattaforme del calibro di Booking ed Expedia: «È come sostenere che la prima è una catena alberghiera e la seconda una compagnia aerea», continua. Ma è esattamente quel che pensa l'altra parte. Davanti ai quindici giudici, l'avvocato Montse Balague Farre si è espresso chiaramente: «Se viene offerto un servizio di trasporto, non si dovrebbe permettere ad una compagnia di spacciarsi per altro».

Siamo solo all'inizio. Dopo aver sentito le parti, la Corte potrebbe esprimersi subito o nei prossimi giorni. Per il giudizio finale bisognerà comunque aspettare la fine del 2017. Ma qualsiasi verdetto verrà emesso, farà la storia. In ballo c'è il futuro di Uber, quello di altre multinazionali come Airbnb e un sistema economico nuovo che sta incontrando sempre più resistenze non solo in Europa.

(j.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il convegno Il sottosegretario Vicari all'evento organizzato da Formiche**

# Smart city, collaborazione pubblico-privato per cambiare



Presente Simona Vicari di Ncd

di **Andrea Picardi\***

L'innovazione tecnologica è un fenomeno inevitabile e necessario, in grado di generare opportunità e benessere a patto però che venga governato e gestito. È questo il messaggio arrivato dal seminario organizzato a Roma da Formiche, in collaborazione con Metropolitana Milanese, dal titolo «Infrastrutture e smart city. Modello Milano?». Al dibattito moderato dal fondatore di Formiche Paolo Messa - hanno partecipato il sottosegretario alle In-

frastrutture e ai trasporti Simona Vicari, il direttore della comunicazione di Metropolitana Milanese Luca Montani, il consigliere del ministro dell'Università ed editorialista de *Il Corriere della Sera* Francesco Grillo e Andrea Gumina, policy advisor G7 Sherpa office. Se Milano, con 470 start up nate dal 2014, è la realtà più innovativa del Paese, Roma piange. Per il cambiamento c'è una ricetta in particolare secondo il sottosegretario Vicari: la collaborazione tra pubblico e privato. «È una condizione imprescindibile:

dovrebbe essere il leitmotiv che dovrebbe caratterizzare tutto l'operato della pubblica amministrazione», ha osservato. Affinché si concretizzi, però, è necessario che le pubbliche amministrazioni si dimostrino efficienti e credibili. «Altrimenti - ha rilevato l'esponente del governo Renzi - le imprese non ci seguiranno. Le aziende non investono in territori ballerini dal punto di vista amministrativo e in cui la pianificazione viene calata su di loro dall'alto senza alcun confronto o interlocuzione».

\*[www.formiche.net](http://www.formiche.net)



**Legge di bilancio.** Previsti adempimenti per frenare la delocalizzazione

# Per i call center extra-Ue nuove notifiche e sanzioni

Dare la possibilità di parlare con un centro nell'Unione

Giampiero Falasca

Il disegno di legge di Bilancio prova a rafforzare le misure di contrasto ai **fenomeni di dumping** nel settore dei call center, che hanno prodotto diffuse crisi occupazionali e un calo costante dei margini di profitto.

Il legislatore ha messo a punto un doppio intervento che riguarda sia l'attività **inbound** che quella **outbound**: vengono rafforzate le norme che governano il **fenomeno delle delocalizzazioni**, proliferato negli ultimi anni in forma disordinata e non sempre corretta, e si cerca di impedire l'utilizzo del **criterio del massimo ribasso** nelle gare per l'affidamento dei servizi.

La prima misura si concretizza nella completa riscrittura della norma (articolo 24 bis) anti delocalizzazioni contenuta nel decreto legge 83/2012. Secondo la nuova disciplina, qualora un operatore economico decida di localizzare, anche mediante affidamento a terzi, l'attività di call center in un Paese che non è membro dell'Unione europea, deve darne comunicazione, almeno trenta giorni prima del trasferimento, al ministero del Lavoro e all'Ispettorato nazionale del lavoro, indicando i lavoratori coinvolti.

Questo obbligo esisteva anche nella disciplina del 2012, ma la nuova stesura amplia la lista dei destinatari della comunicazione: oltre al Garante per la protezione dei dati personali, già

presente nella vecchia normativa, si prevede l'invio di un'ulteriore comunicazione al ministero dello Sviluppo economico, cui devono essere notificate le numerazioni telefoniche messe a disposizione del pubblico.

Un altro aspetto rilevante della nuova norma è l'inasprimento delle sanzioni: per ogni comunicazione omessa o tardiva si applica la sanzione amministrativa di 150mila euro.

L'invio deve essere fatto, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, anche dagli operatori che hanno già delocalizzato e in caso di omissione o ritardo si applica la sanzione amministrativa di 10mila euro per ciascun giorno oltre la scadenza.

Sempre allo scopo di contenere il fenomeno della delocalizzazione, la riforma stabilisce (confermando un principio già esistente) che nessun beneficio, anche fiscale o previdenziale, previsto per tale tipologia di attività può essere erogato a operatori economici che delocalizzano l'attività di call center in un Paese che non è membro dell'Unione europea.

La norma rafforza, poi, il diritto del soggetto che effettua una chiamata a un call center di essere informato preliminarmente sul Paese in cui l'operatore con cui parla è fisicamente collocato.

La riforma conferma tale diritto, ma precisa che se l'operatore risponde da un territorio che si trova fuori dall'Ue, va garantita all'utente la possibilità, nell'ambito della stessa chiamata, di passare a un operatore collocato in Ue (questo obbligo sarà operativo dopo 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio). Analoga possibilità

deve essere riconosciuta quando l'utente riceve una chiamata da un call center.

Il mancato rispetto di questo obbligo procedurale comporta la sanzione amministrativa pari a 50mila euro per ogni giornata di violazione, indipendentemente dal numero di chiamate "irregolari".

La riforma rafforza anche i doveri di trasparenza dei committenti e degli operatori, mediante l'introduzione dell'obbligo di comunicare, al ministero del Lavoro su richiesta dello stesso, la localizzazione di un call center; la mancata risposta comporta la sanzione amministrativa di 50.000 euro per ogni violazione.

Il disegno di legge di Bilancio si preoccupa inoltre di contrastare il fenomeno delle gare al massimo ribasso, stabilendo che le amministrazioni aggiudicatrici che procedono ad affidamenti di servizi di call center devono scegliere l'offerta migliore scorpendo le spese relative al costo del personale.

Il principio è condivisibile, ma la sua applicazione concreta sarà difficile, in quanto il costo del personale è una variabile che spesso dipende dai volumi di servizio, che non sono conoscibili in anticipo; non sarà semplice, quindi, stabilire l'effettiva incidenza del costo del lavoro sull'offerta complessiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO**

di Valerio Testi

**Rai Way in recupero dopo la discesa**

► Titolo Rai Way in ascesa del 3,2% a 3,05 euro. Equita ha pubblicato una nota di aggiornamento sugli operatori

delle torri italiani evidenziando una buona capacità di esecuzione dei piani industriali, soprattutto in termini di controllo dei costi. La sim ha anche aggiornato le

valutazioni per riflettere il rialzo dei tassi, che non è stato accompagnato da un analogo rialzo delle aspettative di inflazione (lo scenario più sfavorevole per gli operatori delle torri, che beneficino di contratti aggiustati per l'inflazione). Nel caso di Rai Way gli esperti hanno ridotto il target price da 4,4 a 4,2 euro per il rialzo dei tassi, ma ritengono che le vendite sull'azione siano state eccessive (-20% negli ultimi tre mesi). Il titolo tratta a meno di otto volte l'enterprise value/ebitda e con un dividend yield del 5%, in crescita del 10% annuo grazie ai nuovi servizi dalla Rai. I multipli sono ora sotto i livelli di ipo, quando il decennale italiano era salito al 2,5%. Equita ha poi tagliato il tp su Ei Towers da 54 a 49 euro e quello di Inwit da 5,1 a 4,8 euro.



## Telecoms

## AT&amp;T to take on Netflix with live online TV

It is targeting an estimated 20m US households that have shed, or never had, cable TV subscriptions

ANNA NICOLAOU — NEW YORK

AT&T has unveiled a live online television service as the US telecoms group looks to compete with Netflix and secure a foothold in the entertainment industry.

The service, called DirecTV Now, will launch tomorrow and offer more than 100 channels of live TV starting at \$35 a month for a limited time, with the option to add HBO for an extra \$5.

AT&T has said it would use its proposed \$85.4bn purchase of Time Warner to build a digital video product, as part of its rationale for the takeover, as it seeks to offset falling subscriptions at its satellite TV business DirecTV.

"There are lot of things we really aspire to do with this platform — clipping content that you're watching and sharing with your friends via messaging or via social media," Randall Stephenson, chief executive, said last month.

AT&T's offering is the latest in a crowded space of so-called over-the-top video platforms — services that deliver content over the internet rather than through traditional TV distributors.

Broadcasters and pay-TV groups have been anxious to launch digital video services to respond to a growing threat from Netflix and Amazon, which have combined on-demand platforms with production houses responsible for shows such as *House of Cards*.

Dish's Sling TV and Sony's PlayStation Vue platforms offer live TV streaming,

while Hulu and Google are reported to be introducing products next year.

AT&T is targeting what it estimates as 20m US households that either shed their cable TV subscriptions or never had one.

However, analysts at MoffettNathanson say AT&T's low \$35 price point "raises far more questions than it answers", and suggests that the company is looking to appeal to Washington regulators as it seeks approval for its Time Warner merger.

They estimate that at current prices, AT&T would make a gross margin of \$1 per customer, given the hefty costs of licensing content. In comparison, a traditional satellite subscriber commands about a \$60 gross margin per subscriber.

As part of the service, AT&T's mobile customers will be able to stream video without eating into their monthly data plan, a practice that the Federal Communications Commission last month warned might violate net neutrality rules.

AT&T has struck deals with content owners, including 21st Century Fox, Disney and Viacom, to let customers share clips of their favourite shows online.

Mr Stephenson has said that owning the content from HBO, Time Warner's premium network, and Warner Bros, Hollywood's largest studio, would allow AT&T to move more quickly in getting content rights for a video product.

AT&T is pushing further into original content with its digital TV product, led by a deal with Taylor Swift to air footage of the singer, and a partnership with actor Reese Witherspoon's production group, Hello Sunshine.

AT&T pronto a sfidare Netflix sul servizio di tv online dal vivo

